

LIBIA, IL REGIME MINACCIA NUOVI ESODI



Mentre Lampedusa si svuota, le polemiche legate agli immigrati in arrivo dalla Libia si trasferiscono a Nord. Non solo la Liguria, dove i tunisini vengono respinti dalla gendarmeria francese, ma anche Roma. Teatro di nuove piccole "invasioni" e di rumorose polemiche tra il sindaco e molte organizzazioni del sociale. Il tutto mentre il regime libico continua a minacciare la comunità internazionale usando i migranti come armi di offesa. La decisione di Italia, Francia

e Gran Bretagna di inviare degli addestratori militari in Libia a sostegno degli insorti, avverte il ministro degli Esteri del regime, potrebbe scatenare nuovi esodi. Il ministro della Difesa Ignazio **La Russa**, precisa che "i militari che invieremo in Libia non hanno niente a che vedere né con i consiglieri né con coloro che accompagnano nelle attività operative. Sono semplicemente degli istruttori militari, cioè persone che danno nozioni di come un soldato deve muoversi e deve usare gli strumenti

Il ministro degli Esteri libico avverte: "L'invio degli addestratori militari italiani avrà conseguenze". E a Roma Alemanno invoca la protezione civile per sgomberare gli immigrati dalla stazione Termini

che sono a sua disposizione". In attesa di nuove ondate, il sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**, fa sapere che la Capitale non può offrire accoglienza e reclama l'intervento della protezione civile

per evitare gli assembramenti di immigrati alla stazione Termini. Assembramenti che sono iniziati da qualche giorno. Insomma, "i profughi devono essere ospitati altrove e non a Roma" e del problema umanità-

rio si deve fare carico "tutta l'Europa e tutta l'Italia".

La linea del sindaco scatenò la reazione della Comunità di Sant'Egidio che critica le recenti scelte dell'Amministrazione di Roma Capitale nei confronti dei Rom e dei profughi giunti in questi giorni dal Nord Africa. La Comunità chiede di interrompere gli sgomberi di Rom dai campi informali "se non si è in grado di offrire un'alternativa dignitosa all'intero nucleo familiare" e di gestire la situazione degli immigrati nordafricani "ricordando che si tratta di profughi con regolare permesso di soggiorno".

Intanto dalla Liguria, Regione che più delle altre sta accogliendo i migranti tunisini, arriva una richiesta d'aiuto al Governo. "C'è un tetto massimo di permessi di soggiorno temporanei che la Questura in Provincia d'Imperia può rilasciare ai migranti - sottolinea l'assessore all'Immigrazione della Regione, **Enrico Vesco** - allora chiediamo al ministro **Maroni**, di ampliare questo numero, di non respingerli indietro, in Provincia di Savona".

I. S.

Rinnovato il contratto dei prefetti

Contratto rinnovato per i prefetti. La delegazione di parte pubblica, presieduta dal ministro Renato Brunetta, e le organizzazioni sindacali rappresentative del personale della carriera prefettizia - F.P.I. Cisl, S.N.A.Di.P Cisl e Si.N. Pre.F - hanno sottoscritto a Palazzo Vidoni l'accordo per il biennio economico 2008-2009 del comparto.

L'intesa - si legge in una nota - riguarda 1.510 unità di personale e attribuisce alla categoria incrementi retributivi medi a regime pari al 3,2%. Il valore dell'incremento è pari a 144 euro lordi mensili per la qualifica iniziale di vice prefetto aggiunto e a 334 euro lordi mensili per la qualifica apicale di prefetto.

Con questa firma, cui seguiranno l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri e l'emanazione del decreto di recepimento del Presidente della Repubblica, al personale prefettizio sarà riconosciuto un aumento retributivo medio pari a circa 193,47 euro lordi mensili. Aumento a regime dal 2009 e comprensivo dell'indennità di vacanza contrattuale già corrisposta. Di questi, 154 euro sono destinati all'aumento della voce stipendiale.

CSMB Centro Studi
Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/165

Tagesmutter: mamme che diventano imprenditrici

Un'economia intelligente, sostenibile ed inclusiva che assicuri livelli elevati di occupazione, produttività e coesione sociale è la principale misura delineata dalla strategia Europa 2020 proposta dalla Commissione europea nel 2010. È evidente il dislivello tra i tassi di occupazione maschile e femminile, un divario che richiede necessariamente di essere colmato incrementando la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro al fine di raggiungere la soglia del 75% stabilito dalla strategia Europa 2020. Obiettivo quantomeno ambizioso considerando che quello attuale è pari al 62,5% e che una delle maggiori problematicità è legata alla difficile conciliazione tra attività professionale, famiglia e vita privata, soprattutto, quando le donne sono anche mamme. Le soluzioni dei genitori, e delle madri lavoratrici, sono quelle che conosciamo tutti: baby-sitter, parenti, amici e asili nido, con questi ultimi, che tuttavia non soddisfano le esigenze reali delle famiglie. Nonostante nel peri-

odo 2004-2008, la percentuale di Comuni che offrono servizi per l'infanzia sia aumentato, passando da 38,4% a 51%, la richiesta resta comunque elevata. Infatti, l'indicatore di presa in carico, che misura il rapporto percentuale tra gli utenti iscritti ad uno dei servizi per l'infanzia (asili nido, micro nidi e nidi famiglia) e i bambini residenti (0-36 mesi), è del 12,7%, con un indice di copertura territoriale pari al 78,4% (Istat). L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia. Anno scolastico 2008/2009, 14 giugno 2010). Insomma, pochi posti nel nido e anche troppo onerosi per alcune famiglie. La conciliazione, a questo punto, famiglia e lavoro si fa sempre più necessaria, soprattutto per le donne che hanno necessità di entrare e/o stabilizzarsi nel mercato del lavoro. È proprio in questa ottica che si inserisce un servizio complementare a quello degli asili nido: quello offerto dalle Tagesmutter (letteralmente mamme di giorno). Tale servizio è

molto diffuso in nord Europa, mentre in Italia è particolarmente sviluppato nella Provincia autonoma di Trento. Le famiglie hanno la possibilità di «affidare in modo stabile e continuativo i propri figli a operatori educativi (Tagesmutter) appositamente formati che professionalmente, in collegamento con organismi della cooperazione sociale o di utilità non lucrativi, forniscono educazione e cura ad uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio o altro ambiente adeguato ad offrire cure familiari» (legge provinciale n. 4/2002, articolo 4, comma 2). Questo servizio sembra offrire buoni vantaggi a diversi soggetti. Per le stesse Tagesmutter, che dopo aver seguito un corso di almeno 250 ore di formazione professionale come educatrici domiciliari hanno la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro con un regolare contratto e di avviare una vera e propria attività lavorativa aumentando, di fatto, l'autoimprenditorialità femminile. Inoltre, il proprio domicilio diventa il luogo di lavoro, dove, oltre a prendersi carico di non più di cinque bambini (contemporaneamente), la Tagesmutter si prende, principalmente, cura dei propri figli, un'attenzione che difficilmente si riesce a dare se si lavora fuori casa e per molte ore al giorno. Anche per le famiglie ma, soprattutto, per le altre mamme utenti si riscontrano dei benefici dettati dall'aumento delle possibilità di conciliare la propria

vita familiare con quella lavorativa e dalla densa capillarità sul territorio. Inoltre, per gli enti locali non si può fare a meno di notare che questo servizio riduce i costi connessi all'assenza di strutture (diminuendo anche le liste di attesa per gli altri servizi all'infanzia) e il lavoro nero. Il servizio offerto dalle Tagesmutter, dunque, dà la possibilità alle famiglie di lasciare i propri figli in un luogo di cura familiare dove grandi e piccoli mettono in atto la loro grande forza di relazioni. Un vero e proprio lavoro, quindi, che permette l'incontro tra le esigenze delle donne non occupate o non compatibili con le loro esigenze e i bisogni delle famiglie che necessitano di un servizio professionale e formativo per i propri figli e che dia loro una buona flessibilità di orario. La conciliazione vita familiare-lavoro non è riferita, infine, solo agli utenti del servizio ma anche alle stesse Tagesmutter che offrendo un servizio di cura per l'infanzia decidono, contemporaneamente, di reinserirsi e, conseguentemente, sostenere la qualità e la permanenza nel mercato del lavoro di donne e/o madri.

Lidia Petruzzo
Approfondimenti

Nelle prossime settimane sarà scaricabile su www.adapt.it un bollettino speciale di approfondimento sul tema della Tagesmutter curato da Lidia Petruzzo e Francesca Fazio